

**APPELLO CONGIUNTO ITALIA-SPAGNA-GERMANIA**  
**A SOSTEGNO DELLA MOBILITAZIONE INDIGENA CONTRO LO SFRUTTAMENTO**  
**DELL'AMAZZONIA PERUVIANA,**  
**ATTUATO IN VIOLAZIONE DEI DIRITTI FONDAMENTALI DEI NATIVI**  
**E A DANNO DELL'AMBIENTE**

Le associazioni, organizzazioni, enti e istituzioni che si trovano in relazione di conoscenza, amicizia e collaborazione con le popolazioni peruviane delle Foresta Amazzonica e con le organizzazioni che tutelano i loro diritti,

venute a conoscenza che:

- dai primi di aprile varie migliaia di persone appartenenti a più di cinquanta etnie amazzoniche stanno fermamente protestando contro i decreti legislativi 994, 995, 1060, 1064, 1080, 1081, 1083 1089 e contro la Legge sulla privatizzazione dei corsi d'acqua, poiché tali normative permettono e favoriscono lo sfruttamento, in regime di concessione, delle risorse naturali amazzoniche da parte di imprese e multinazionali petrolifere, minerarie, del legname in violazione dei diritti dei nativi che popolano gli stessi territori, che non sono stati adeguatamente interpellati e informati, e con grave pregiudizio per l'ambiente e la biodiversità;
- le ripetute richieste di avviare un tavolo di dialogo rivolte dai rappresentanti dei nativi al Governo non sono state prese, ad oggi, nella dovuta considerazione, nonostante le rassicurazioni del Primo ministro Simon;
- il Governo ha decretato lo "Stato di Emergenza", con conseguente sospensione dei diritti costituzionali riferiti alla libertà, alla sicurezza personale, all'inviolabilità del domicilio, alla libertà di riunione e di transito nei Distretti di Cusco, Ucayali, Loreto e Amazonas;
- l'attuale situazione di tensione tra le parti, caratterizzata dalla contrapposizione tra ferma protesta e tentativi di repressione, desta allarme, anche per le ripetute minacce di morte ricevute da alcuni leader della protesta;
- secondo un rapporto di Petroperù, il 70% della Foresta Peruviana è interessato da concessioni di sfruttamento petrolifero;
- il rapporto UNEP su Ambiente Amazzonia pubblicato nel febbraio 2009 denuncia i rischi e i danni già prodotti dallo sfruttamento intensivo, con conseguenze a livello planetario per clima e ambiente;
- l'ingresso di multinazionali, la costruzione di grandi impianti e infrastrutture costituiscono una minaccia per la sopravvivenza di popoli ed etnie ( delle 65 etnie conosciute, 18 sono scomparse nel corso del XX secolo)

hanno emanato il seguente comunicato, con il quale:

- esprimono la propria vicinanza e solidarietà alle popolazioni indigene coinvolte, ai leaders e ai rappresentanti impegnati nella mobilitazione;
- si impegnano a denunciare alle competenti autorità politiche e giudiziarie nazionali e internazionali ogni violazione dei diritti umani, che riguardi intere popolazioni o singoli soggetti impegnati nella protesta;
- promettono di monitorare costantemente l'evolversi della situazione, diffondendone notizia all'opinione pubblica mondiale, attraverso la stampa e i media nazionali e stranieri.

Esortano il Presidente della Repubblica Peruviana, il Governo, il Congresso e tutte le autorità politiche e istituzionali del Paese:

- a intraprendere serie e pacifiche iniziative di dialogo con le popolazioni indigene per le questioni che riguardano le terre amazzoniche (così come sancito dalla stessa Costituzione Peruviana e dalla Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro agli art. 6 e 15)
- Ad abrogare i decreti legislativi contestati e a sancire con legge costituzionale il carattere inalienabile dei territori indigeni;
- A non optare per soluzioni di tipo repressivo della situazione in atto nel Paese;
- a revocare lo stato di emergenza e a ripristinare il pieno godimento di tutti i diritti costituzionali.

Ricordano, infine, che:

- la Corte Interamericana dei Diritti Umani, della quale il Perù ha accettato la competenza, ha dato pieno riconoscimento attraverso le sue sentenze, già a partire dal 2001, al concetto di proprietà collettiva della terra che spetta alle comunità indigene, in base all'art.21.1 della Convenzione Americana dei Diritti Umani del 1969. La stessa Corte, inoltre, ha stabilito che esiste un vincolo diretto tra indigeni e diritto alla terra, che costituisce la base della loro cultura, della loro vita spirituale, della loro sopravvivenza, della loro identità, riconoscendo al diritto alla terra una valenza culturale, non solo una prerogativa di diritto. Il mancato rispetto di tale diritto di proprietà indigena, ha precisato la Corte, costituisce fonte di una vera propria responsabilità internazionale dello Stato, secondo la Convenzione Americana.
- il Perù ha sottoscritto la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni